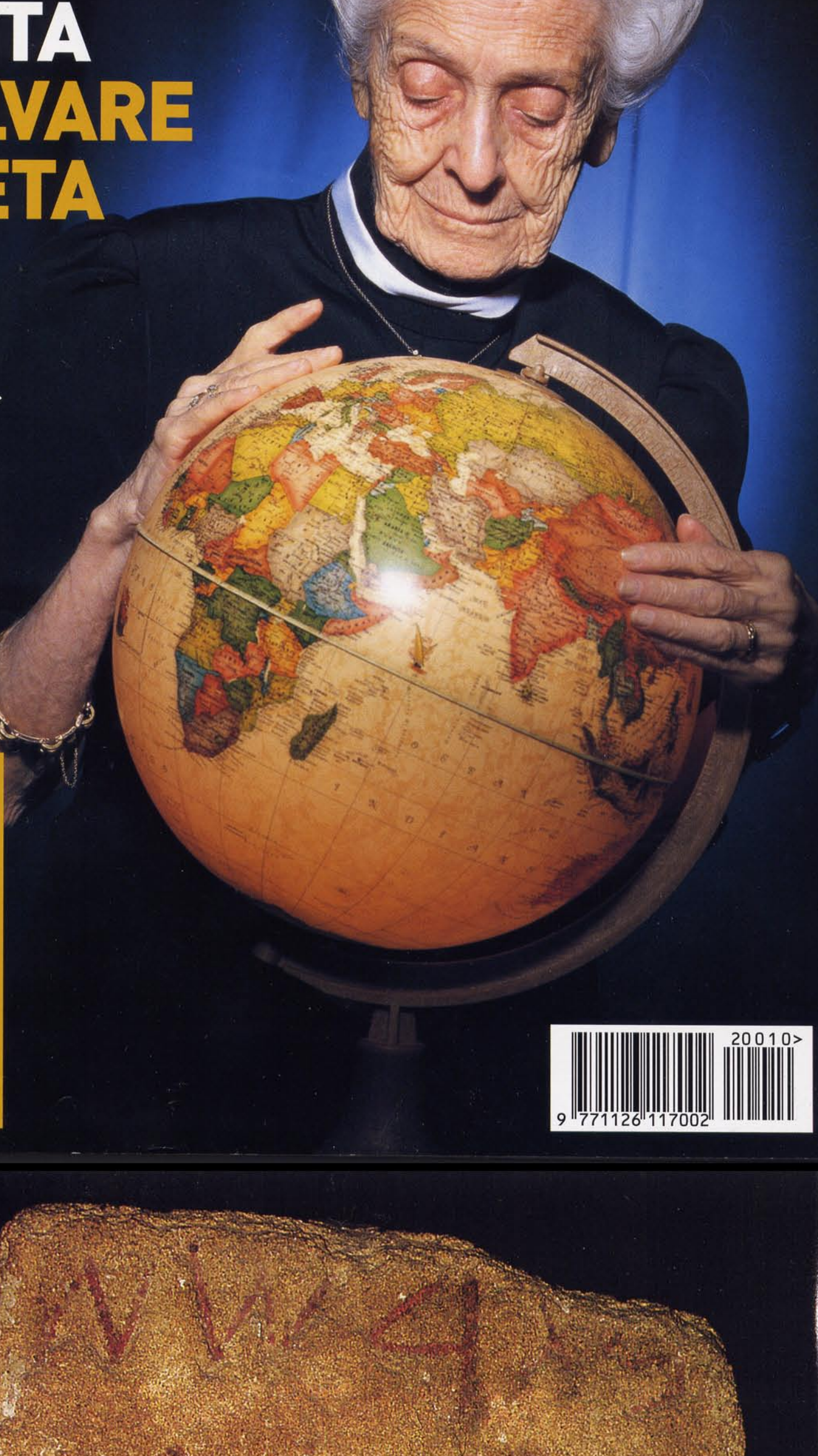


REVISI N°10 • OTTOBRE 2002 • € 2,60

## RITA LEVI MONTALCINI LA MIA PROPOSTA PER SALVARE IL PIANETA

**AI CONFINI DELLA MATERIA**  
Grande intervista agli scrittori del «Superatomo»

**IN VIAGGIO GRATIS TRA I CORPI CELESTI**  
Con la nuova energia che viene dal Sole

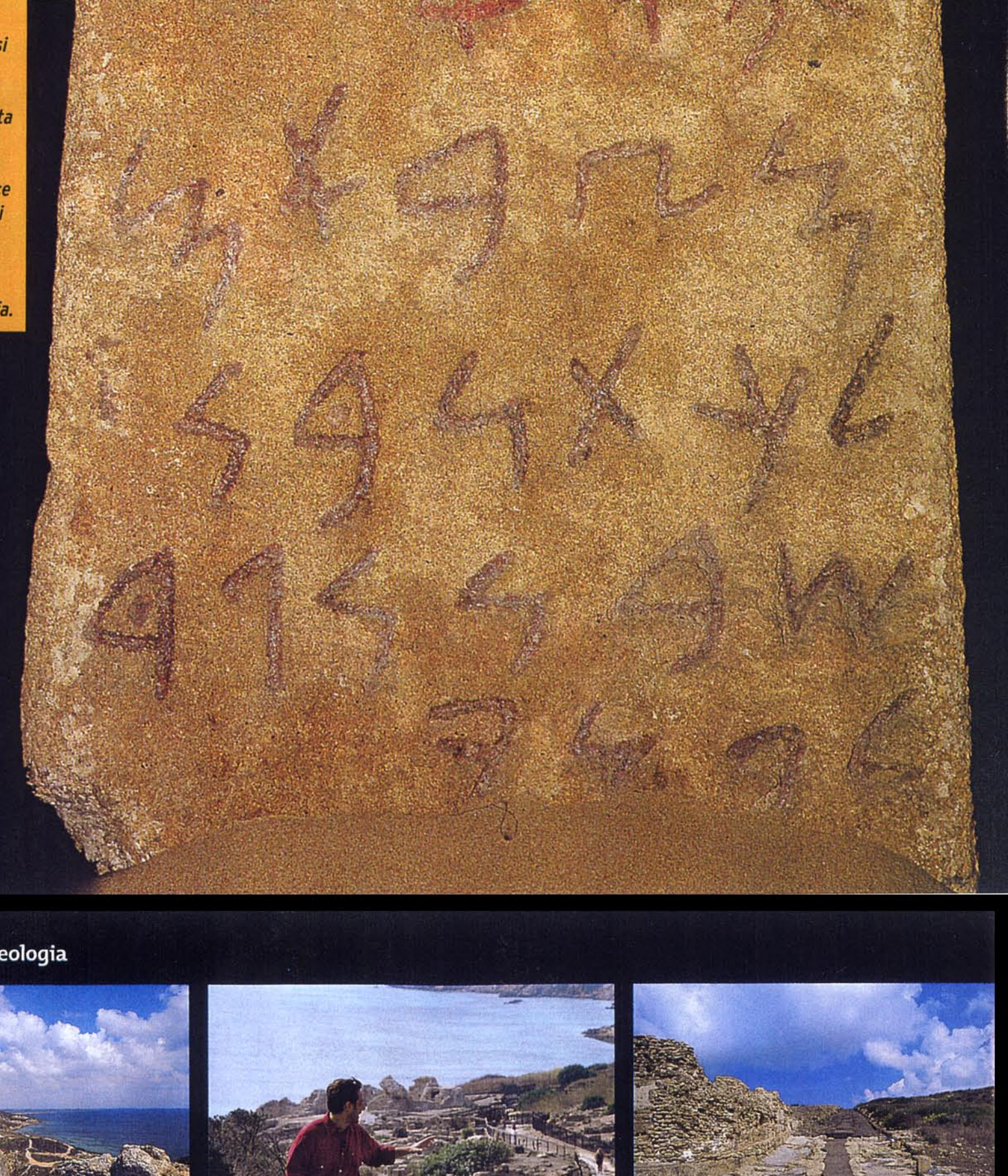


**ATLANTIDE ULTIME SCOPERTE: SI CERCA IN SARDEGNA IL MITICO CONTINENTE**



**Newton Archeologia**

**Accompagnati da Mario Tozzi (qui sopra), geologo del Cnr e conduttore di Gala, il programma di scienza di RaiTre, (v. box a pag. 44) siamo andati alla ricerca della mitica Atlantide. Seguendo alla lettera le indicazioni di una «guida» d'eccezione, niente meno che Platone, e l'ipotesi formulata per la prima volta in un libro del giornalista Sergio Frau, abbiamo scoperto un'isola dalle rocce d'argento, ricca di alberi e fiumi, dal popolo evoluto. È la Sardegna di quattromila anni fa.**



**Newton Archeologia**

### UN MAREMOTO SOMMERGE L'ISOLA. IL FANGO PORTA VIA OGNI TRACCIA DI CIVILTÀ. E I FENICI, SUCCESSIVI CONQUISTATORI, COMPLETANO IL LAVORO. MA IL MITO DI ATLANTIDE CONTINUA



raghes distrutti e persino il moderno faro sorge su un cerchio nuragico. Quei nuraghes sono stati frettolosamente abbandonati da qualcuno che non è più tornato e una calamità naturale potrebbe essere all'origine di quell'abbandono. Dunque, ricapitolando: uno tsunami colpisce la Sardegna; i «costruttori di torri» che vegliavano sul «forziere di argento», e su raccolti e civiltà perdono molte delle loro costruzioni (i nuraghes censiti sono 8000, ma c'è ragione di pensare che siano fra di loro) che spesso erano in contatto visivo fra loro (nel Sud 308 nuraghes guardano verso il mare); gli approdi sicuri annesso sotto il fango, non ci si orizzonta più tra i fondali e la rete di commerci millenaria salta. Ecco il momento propizio perché i Fenici facia-

no sparire Atlantide e si sostituiscono agli antichi popoli del mare che finiscono asserviti ai faraoni o come fabbri in tutto il Mediterraneo.

**Mezzi moderni per antichi enigmi**  
Due ultimi problemi: l'epoca del disastro e la posizione delle Colonne d'Ercole. Platone pone 9000 anni prima della morte di Socrate la distruzione di Atlantide, ma nessuna civiltà aveva sviluppato la scrittura né il bronzo in quel tempo, che si tratti di un errore? E se invece di anni fossero mesi? Il totale sarebbe 750 anni, cioè molto vicino a quel 1200 a.C. che sembra una data cruciale in questa nuova ipotesi. E siamo poi sicuri che le Colonne fossero a Gibilterra? In realtà Frau dimostra che nessuno tra gli antichi colloca esattamente le Colonne. Ogni attraversamento in nave delle Colonne d'Ercole prima di Eratostene (il geografo che ridisegnò il mondo antico) viene descritto dagli antichi come diffidente a causa dei fondali limacciosi e delle secche, ma a Gibilterra non c'è neanche un centimetro di fango, visti i 300 metri di profondità. Le carte fisiografiche e batimetriche che oggi la tecnologia ci mette a disposizione *vedi immagine a pagina 39* segnalano che c'è un solo posto dove il Mediterraneo diventa fiume di fango, il Canale di Sicilia. Proprio qui dunque, presumibilmente, si trovavano le mitiche Colonne d'Ercole. E indovinate qual è la prima isola che si incontra appena fuori dal canale...

**Qui sopra: il sito di Tharros, vicino Oristano. Si nota il faro costruito su un antico cerchio nuragico (in alto a sinistra), e i resti dei muri fenici e punici che attraversano i nuraghes, chiaro segno di precedenti insediamenti. In basso: a destra, rocce con licheni giallo-arancio, che distinguono le pietre usate per i nuraghes. In alto: Mario Tozzi durante le riprese di Gala; in basso e con l'archeologo Raimondo Zucca.**

**APPUNTAMENTO SU RAI TRE CON GAIA**  
Potrete rivivere gli incredibili paesaggi che vedete in queste pagine e l'affascinante racconto delle origini nostrane della mitica Atlantide, su RaiTre il 2 novembre prossimo alle 20.50 nel corso della puntata di *Gala* dedicata ad Atlantide. Ospite della trasmissione il nostro esperto Francesco Santoniemi, autore di un libro sull'isola scomparsa e altre catastrofi (*vedi Newton agosto '98*). E questo è solo il primo di una serie di appuntamenti che vedranno il nostro giornale affiancare, con i propri esperti, la redazione della trasmissione guidata da Mario Tozzi.



44

Ottobre 2002

# Atlantide, Italia

**TESTO** Mario Tozzi. **FOTO** Michael Frank

**Il suo mito risale alla notte dei tempi. In tanti l'hanno cercata, ma sempre senza successo. Forse perché nessuno immaginava che Atlantide potrebbe non essere un'isola sommersa. Nessuno, tranne un giornalista italiano che in un libro-inchiesta ipotizza che il mitico continente sia proprio qui, al di là del canale di Sicilia**

**T**ra i tanti luoghi mitici dell'antichità è forse il più remoto e affascinante. Di sicuro è quello attorno a cui sono stati scritti centinaia di libri, in ogni epoca. E se ci fosse un Guinness dei primati dell'archeologia misteriosa, si meriterebbe sicuramente il premio per il luogo più cercato: in Grecia, Turchia, Gran Bretagna, perfino in Giappone. Quanto saremmo sorpresi di scoprire che la risposta era sotto i nostri occhi da sempre? Come la prendreste se qualcuno vi rivelasse che la fantastica Atlantide era, in realtà, la modernamente fantastica Sardegna?

Platone descrive il mitico regno di Atlantide in due dialoghi ambientati al tempo della morte di Socrate (399 a.C.), il *Timeo* e il *Critia*, in cui si parla di «un'isola grande più della Libia e dell'Asia», potente, civile e sacra a Poseidone, dio del mare, e i cui abitanti avevano uno stretto legame con i Tirreni, cioè i «costruttori di torri». L'isola doveva essere ricca di acque e foreste, con un clima dolce che permettesse più raccolti all'anno e, soprattutto, tanto ricca di minerali (*argyrophleps nesos*, «l'isola dalle vene d'argento») da permetterci

cerchie di mura concentriche di ogni metallo. Atlantide si trovava a Ovest della Grecia e delle Colonne d'Ercole ed era già antica per gli antichi, quando entrò in conflitto con Atena e gli Egizi e venne distrutta dall'ira degli dei. A Occidente dell'isola mitica, e comunque collegata a essa, si trovava Tartesso, mitico emporio di merci rare ancora più avvolto nel mistero: non si sa se fosse città o territorio e non è stato mai scoperto dagli archeologi, nonostante decenni di scavi e congressi.



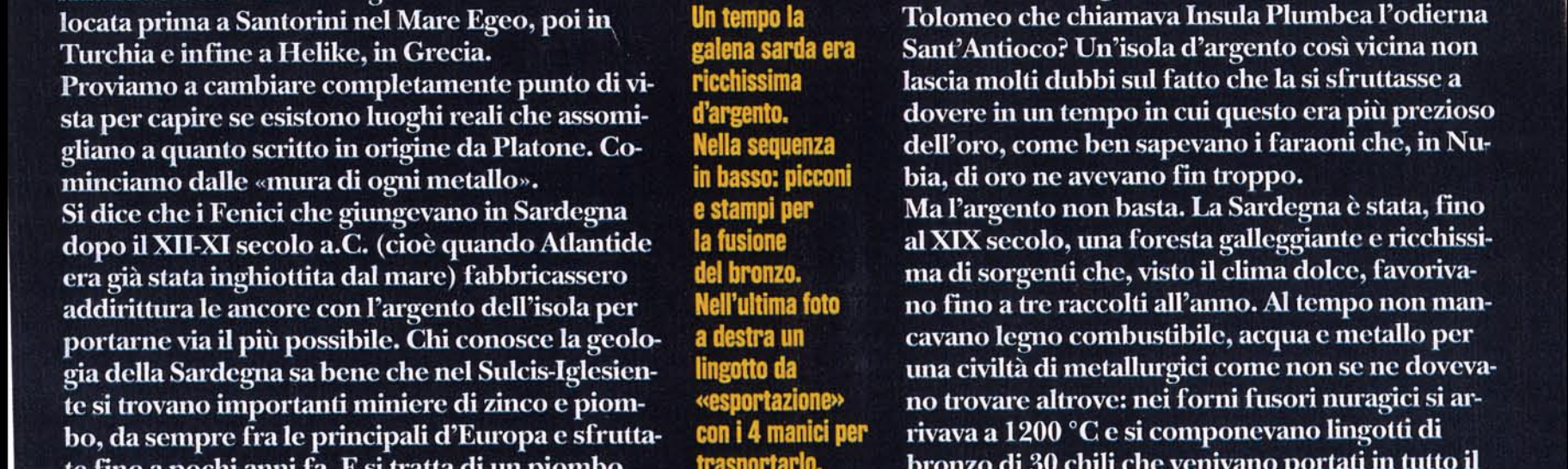
**Una stele fenicia di 2800 anni fa che riporta la parola «Sardagna». A fianco la mappa dei fondali tratta dal libro: «Le Colonne d'Ercole, un'inchiesta» di Sergio Frau, che colloca in Sicilia le famose Colonne d'Ercole.**

40

Ottobre 2002

**Newton Archeologia**

### UNA TERRA FERILE E UNA ROCCIA RICCA DI METALLI PREZIOSI. MIGLIAIA DI ANNI FA LA SARDEGNA ERA UN PARADISO TERRESTRE E POTREBBE ESSERVI NATO IL MITO DI ATLANTIDE



**Un ferreo d'argento**  
Per secoli gli uomini hanno cercato le tracce di Atlantide e studi archeologici recenti l'hanno collocata prima a Santorini nel Mare Egeo, poi in Turchia e infine a Helike, in Grecia. Proviamo a cambiare completamente punto di vista per capire se esistono luoghi reali che assomigliano a quanto scritto in origine da Platone. Cominciamo dalle «mura di ogni metallo».

Si dice che i Fenici che giungevano in Sardegna dopo il XII-XI secolo a.C. (cioè fabbricassero addirittura le loro ancore con l'argento dell'isola per portarle via il più possibile. Chi conosce la geologia della Sardegna sa bene che nel Sulcis-Iglesiente si trovano importanti miniere di zinco e piombo, da sempre fra le principali d'Europa e sfruttate fino a pochi anni fa. E si tratta di un sito particolarmente ricco d'argento.

Oggi il tenore d'argento nella galena sarda è di pochi grammi per tonnellata, ma al tempo dei Fenici e dei Romani (che scavavano a mano primordiali miniere) quella percentuale poteva salire fino alla quantità straordinaria di 1000 o addirittura 4000 grammi per quintale. Si è sempre pensato che l'approvvigionamento principale dei Fenici per i metalli fosse la Spagna, ma per quale ragione gli astuti mercanti africani avrebbero dovuto

sollecitarsi oltre venti giorni di navigazione per trovare in Andalusia ciò che avevano in abbondanza a soli due giorni di mare da Tiro? E non era Tolomeo che chiamava l'isola Plumbea l'odierna Sant'Antioco? Un'isola d'argento così vicina e doverosa in un tempo in cui il ferro era prezioso e difficile da procurare, come ben sapevano i faraoni che in Nubia, di oro ne avevano fin troppo.

Ma l'argento non basta. La Sardegna è stata, fino al XIX secolo, una foresta di legname e ricchissima di ferro, che, visto il clima dolce, favevano fino a tre raccolti all'anno. Al tempo non mancava legno combustibile, acqua e metallo per una civiltà di metallurgici come non se ne doveva trovare altrove: nei forni fusori nuragici si arrivava a 1200 °C e si componevano lingotti di bronzo di 30 chili che venivano portati in tutto il mondo allora conosciuto.

Per molti studiosi sarebbe stato giusto cercare Atlantide a Ovest di Gibilterra o addirittura nelle isole britanniche chiamate Cassiteridi, perché qui, presumibilmente, c'erano grandi quantità di stagno, metallo utile per fare il bronzo. E si sa che sul bronzo si è basata la civiltà umana occidentale prima del ferro.

Non si deve però pensare che il passaggio dall'Età del Bronzo a quella del Ferro corrispondesse necessariamente a una scelta voluta: il ferro fonde a 1537 °C, si rovina prima e più del bronzo, non è in definitiva molto più duro e non può essere rifuso con facilità.

Continuiamo ad analizzare il sito. Il settore sud-orientale della collina è stato trovato molto maltrattato, come fosse stato scavato a terra. Forse è il risultato della distruzione umana: guerre tra le tribù nuragiche o contro nemici inavvertiti. Certo che è difficile credere che gli isolani o Fenici prima di partire per l'argento si fossero preoccupati di demolire i nuraghes (così come li chiamano in Sardegna).

E inoltre si tratta di un fenomeno generale: tutti i nuraghes della parte meridionale della Sardegna risultano distrutti e ridotti a mucchi di pietre e fango, e tutti da Sudest. Mentre quelli da Nuoro in su sono sempre integri.

Viene da pensare a un nemico più grande dell'uomo, una forza della natura che ai nostri anni doveva sembrare soprannaturale: immense onde di maremoto, tsunami primordiali che, attorno al XIII secolo a.C., spazzano la Sardegna e demoliscono i nuraghes più esposti.

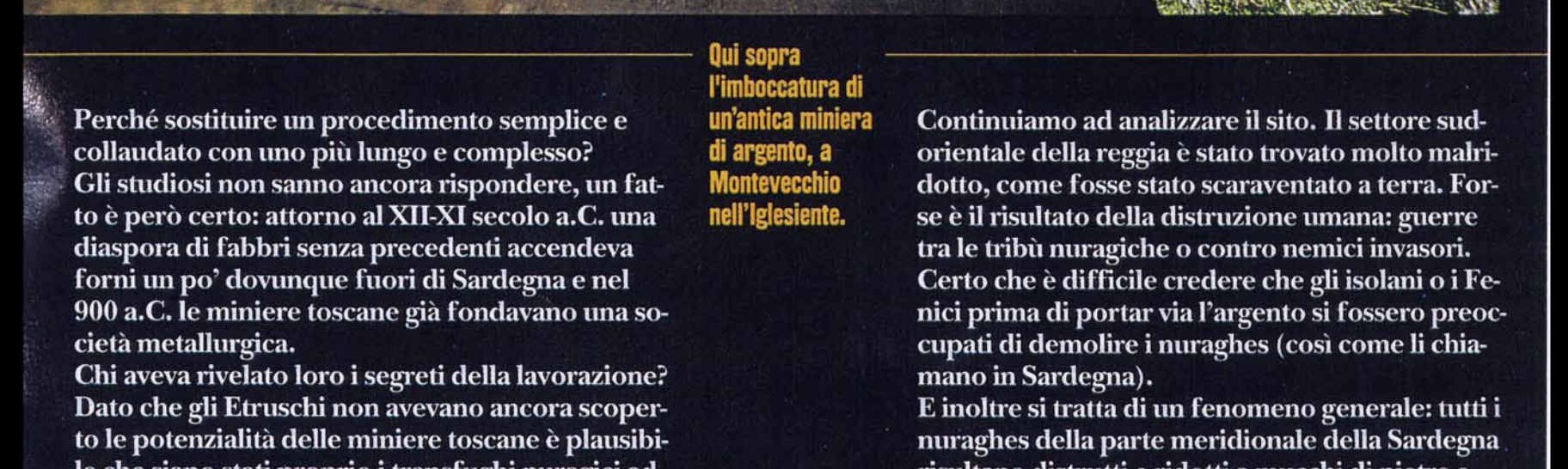
E ancora terremoti e crisi sismiche che ne facilitarono il definitivo abbandono. Attorno a Barumini ci sono 37 resti di nuraghes dell'Età del Bronzo: 12 proseguiranno con il Ferro, ma 25 (cioè i 2/3) verranno abbandonati o tramutati da abitazioni in luoghi di culto. Ancora più strano è che i nuraghes sulla Giara di Gesturi (appena a Nord di Barumini, più alta di circa 200 metri) siano tutti relativamente integri, come se la Giara avesse fatto da diga alla marea montante da Sud.

Pensiamo infine al Campidano, una specie di mare di terra lungo 100 chilometri che corre da Ca-

41

**Newton Archeologia**

### NESSUNO HA MAI TROVATO LA MITICA CITTÀ DI TARTESSO, COLLOCATA A OVEST DI ATLANTIDE. MA UNA STELE RINVENUTA A CAGLIARI PARLA DI QUESTO LUOGO E DELLA SARDEGNA



Perché sostituire un procedimento semplice e collaudato con uno più lungo e complesso? Gli studiosi non sanno ancora rispondere, un fatto è però certo: attorno al XII-XI secolo a.C. una diaspora di fabbri senza precedenti accendeva forni o po' dovunque fuori di Sardegna e nel 900 a.C. le miniere toscane già fondavano una società metallurgica.

Chi aveva rivelato loro i segreti della lavorazione? Dato che gli Etruschi non avevano ancora scoperto le potenzialità delle miniere toscane è plausibile che siano stati proprio i transfughi nuragici ad aiutare gli antenati di Dante Alighieri.

**Qui sopra l'imboccatrice di un'antica miniera di argento, a Montevecchio nell'Iglesiente.**

Continuiamo ad analizzare il sito. Il settore sud-orientale della collina è stato trovato molto maltrattato, come fosse stato scavato a terra. Forse è il risultato della distruzione umana: guerre tra le tribù nuragiche o contro nemici inavvertiti. Certo che è difficile credere che gli isolani o Fenici prima di partire per l'argento si fossero preoccupati di demolire i nuraghes (così come li chiamano in Sardegna).

E inoltre si tratta di un fenomeno generale: tutti i nuraghes della parte meridionale della Sardegna risultano distrutti e ridotti a mucchi di pietre e fango, e tutti da Sudest. Mentre quelli da Nuoro in su sono sempre integri.

Viene da pensare a un nemico più grande dell'uomo, una forza della natura che ai nostri anni doveva sembrare soprannaturale: immense onde di maremoto, tsunami primordiali che, attorno al XIII secolo a.C., spazzano la Sardegna e demoliscono i nuraghes più esposti.

E ancora terremoti e crisi sismiche che ne facilitarono il definitivo abbandono. Attorno a Barumini ci sono 37 resti di nuraghes dell'Età del Bronzo: 12 proseguiranno con il Ferro, ma 25 (cioè i 2/3) verranno abbandonati o tramutati da abitazioni in luoghi di culto. Ancora più strano è che i nuraghes sulla Giara di Gesturi (appena a Nord di Barumini, più alta di circa 200 metri) siano tutti relativamente integri, come se la Giara avesse fatto da diga alla marea montante da Sud.

Pensiamo infine al Campidano, una specie di mare di terra lungo 100 chilometri che corre da Ca-

Ottobre 2002

41

**Newton Archeologia**

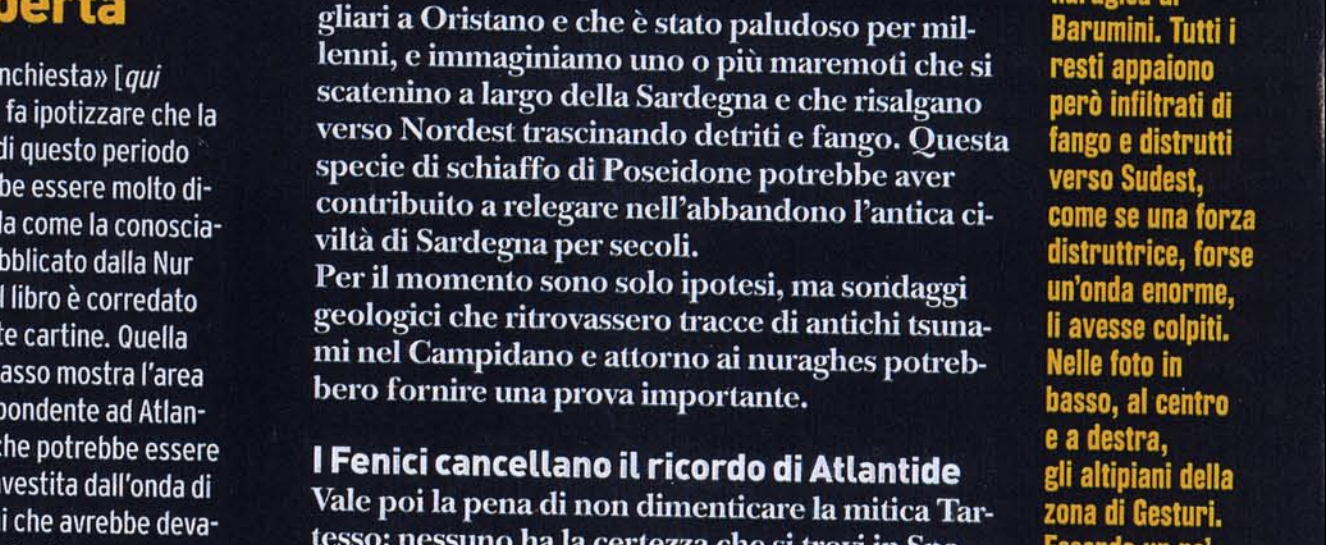
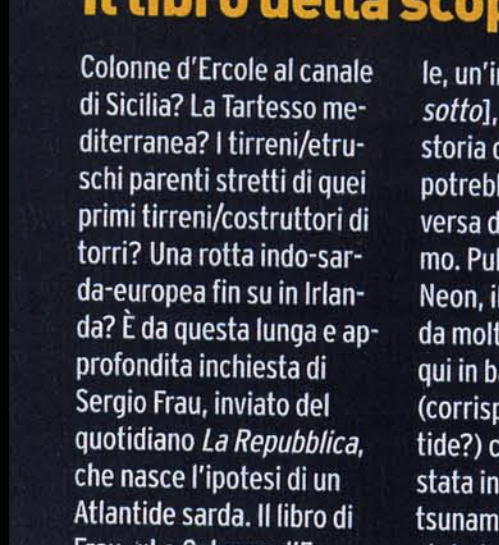
### Il libro della scoperta

Colonne d'Ercole al canale di Sicilia? La Tartesso mediterranea? I Tirreni/etruschi primitivi costruttori di torri? Una rotta indo-sardegna-europea fin su in Islanda? È da questa lunga e approfondita inchiesta di Sergio Frau, invitato del quotidiano *La Repubblica*, che nasce l'ipotesi di un Atlantide sarda. Il libro di Frau, «Le Colonne d'Erco-

le, un'inchiesta» (qui sotto), fa ipotizzare che la storia di questo periodo potrebbe essere molto diversa da come la conosciamo. Pubblicato dalla Nur Neon, il libro è corredato da molte cartine. Quella qui in basso mostra l'area (corrispondente ad Atlantide?) che potrebbe essere stata investita dall'onda di tsunami che avrebbe devastato la Sardegna.

gliari e Oristano e che è stato paludoso per millenni, e immaginiamo uno o più maremoti che si scatenano a largo della Sardegna e che risalgono verso Norded trascinandone detriti e fango. Questa specie di schiaccio di Poseidone potrebbe aver contribuito a relegare nell'abbandono l'antica civiltà di Sardegna per secoli.

Per il momento sono solo ipotesi, ma sondaggi geologici che ritrovassero tracce di antichi tsunami nel Campidano e attorno ai nuraghes potrebbero fornire una prova importante.



Barumini

Zona dell'innalzazione

42

Ottobre 2002

**In alto, la reggia nuragica di Barumini. Tutti i resti etruschi e greci sono stati distrutti dall'onda di fango e distrutti verso Sudest, come se una forza distruttrice, forse un'onda enorme, li avesse colpiti. Nella foto in basso, al centro e a destra, gli altipiani della zona di Gesturi. Essendo un po' più alti della piana circostante, avrebbero fatto da «diga» protettiva dei propri nuraghes.**